

Oggi dal ministro del Welfare il segretario Bonanni. Vivace dialettica nella Uil

# Al tavolo di Maroni si presenta solo la Cisl

## Nelle fabbriche scioperi unitari a difesa dell'art.18

ROMA Riparte in salita il tavolo sulla delega sul lavoro. Alle 15 di oggi in via Flavia - una delle sedi del Welfare - si raduneranno i rappresentanti di 34 associazioni, tra imprese e sindacati. E per forza di cose l'incontro sarà semplicemente «tecnico». Non ci sarà la Cgil, non si sarà la Uil. La Cisl parteciperà e non con un tecnico, com'era sembrato, ma con il segretario federale Raffaele Bonanni.

Come fece subito dopo il vertice con Berlusconi, Sergio Cofferati è tornato a porre due condizioni per la sua partecipazione al negoziato: lo stralcio dell'articolo 18 dalla delega, e la garanzia che non si discuta dello Statuto dei lavoratori. Quindi oggi la partecipazione della Cgil si limiterà alla discussione sullo Statuto per la società europea alla quale prenderà parte Walter Cerfeda. La Uil sta preparando il congresso nazionale che si apre a Torino domenica, quindi ha ribadito che non sarà presente all'incontro. Ma non è solo una questione di tempistica, rinviare al dopo congresso il confronto sulla delega è per Angeletti una necessità squisitamente politica: a Torino infatti la linea del leader dovrà trovare una verifica. All'interno della confederazione infatti c'è dialettica: alcune categorie come la Uilucos e gli stessi metalmeccanici sarebbero propensi ad andare alla mobilitazione più che al confronto. Stesso orientamento per la Uil piemontese e per il segretario Uilp, Miniati, che invita Cgil, Cisl e Uil a ritrovare una posizione unitaria perché lo stralcio si deve ottenere prima dell'inizio del confronto e non dopo. Da oggi la Uil riunirà la direzione, ieri si è tenuta una lunghissima segreteria. Sempre ieri si è tenuto l'esecutivo Cisl che ha deciso una serie di manifestazioni in tutta Italia il 9 marzo a sostegno della trattativa con il governo e contro la modifica dell'articolo 18. Oggi si apre, a Palermo stagione di lotta della Cgil. Ci sarà l'attivo provinciale cui parteciperà Guglielmo Epifani.

A far emergere le contraddizioni in seno a Cisl e Uil le spinte che vengono dalla base, dai luoghi di lavoro dove si moltiplicano gli scioperi unitari e gli appelli all'unità sindacale. I più attivi sono i metalmeccanici: a Trieste le Rsu della Wartsila, la fabbrica di motori navali più grande d'Europa, hanno indetto per domani un'ora di sciopero con assemblea contro le modifiche all'articolo 18 e per il mancato ritiro delle altre deleghe. Alla Perini di Lucca si sciopera oggi, per mezz'ora ogni turno: un appello a Cgil, Cisl e Uil per lo sciopero generale di tutti i lavoratori viene dalle Rsu della Stn di Venezia e dalla Gate di Asti, e ancora dalla Whirlpool di Siena, dalla Laben di Vidromone (Milano) dall'Actarsi di Napoli (dalla sola Fiom). Unitario è stato lo sciopero di un'ora, ieri, alla Pirelli Veicoli di Settimo Torinese. Iniziative di protesta con scioperi si sono tenuti anche in molte piccole e medie aziende di Torino. Oggi si fermano la Teksid di Carmagnola, la Fiat Hitachi di San Mauro, la Fiat Avio di via Nizza e Sangone. Intanto la vicenda è finita sul Wall Street Journal, quotidiano statunitense che sulle pagine dell'edizione europea mette in guardia Cofferati il quale rischierebbe, per il Wsj, di finire male come il sindacato dei minatori inglesi che uscì sconfitto da un lungo sciopero contro la Thatcher tra il 1984 e l'85.

fe.m.

### scenari

## Dal bipolarismo politico al bipolarismo sindacale

Bruno Ugolini

C'è un gran discutere attorno alle implicazioni dello scontro tra governo e sindacati. Molti si chiedono quali potranno essere le prospettive e se dal gran polverone in corso non sarà destinato a nascere, accanto al bipolarismo politico, anche un bipolarismo sindacale. Vediamo le diverse ipotesi.

**PRIMO SCENARIO: LA CISL STRAPPA L'ACCORDO.** La strada della trattativa, pervicacemente percorsa da Pezzotta e Angeletti, porta ad un buon risultato. La Cgil non ha voluto partecipare perché il negoziato si apriva con una pistola sul tavolo: la minaccia di ridimensionare l'articolo 18 e quella di un ultimatum del governo (o fate voi un accordo o decido io). Qualcuno ha ricordato come le trattative con la pistola sul tavolo qualche volta si facevano subito dopo il 1945, quando i capi dei braccianti si presentavano davanti agli agrari ancora vestiti da partigiani e col mitra a tracolla.

Ogni minaccia è, in ogni modo, sventata. D'Amato si rabbionisce e i due sindacati e la Confindustria scrivono un patto che riguarda la previdenza, le nuove regole del mercato del lavoro, gli ammortizzatori sociali, il Mezzogiorno. La struttura contrattuale non è toccata, come vorrebbe la Confindustria. Berlusconi, Maroni e D'Amato accolgono l'intesa e accettano di cancellare ogni velleità di ridimensionare l'articolo 18, quello sui licenziamenti facili. Una marcia indietro fragorosa. E' un sentiero strettissimo, come ama dire Pezzotta, ma è attraversato. Protesta un po' Tremonti perché i costi sono elevatissimi e fanno a pugna con la legge Finanziaria. L'Italia economica rischia il tracollo, visto anche il costo del contratto per i pubblici

dipendenti. La Cgil, di fronte ai risultati raggiunti che non toccano i diritti dei lavoratori, gioisce e fa notare che il risultato è anche frutto dello sciopero generale annunciato, nonché dell'impressionante manifestazione di fine marzo a Roma. E' ripristinato un antico slogan di Giulio Pastore, tra i fondatori della Cisl: «Marciare divisi, colpire uniti». L'Ulivo ritrova l'unità, dopo gli screzi riferiti proprio alle vicende sindacali.

**SECONDO SCENARIO: SALTA TUTTO.** E' la prospettiva più probabile, almeno per chi scrive. Anche perché la trattativa avviene quasi al buio. Manca una cosa fondamentale: una piattaforma sindacale ben elaborata, magari sostenuta dalla discussione e dal consenso dei lavoratori interessati. Sono sul tappeto solo le richieste d'imprenditori e governo. E' vero che il "libro bianco" di Maroni contiene indicazioni care alla Cisl e inaccettabili dalla Cgil. Anche in casa Cisl si fanno notare, però, i rischi presenti. Il dirigente del Cesos, Domenico Paparella, ha scritto sul «Diario del lavoro» un saggio favorevole alla trattativa, ma ponendo in guardia dalle conseguenze derivanti dai propositi governativi: «Gli esuberanti di manodopera potranno essere affrontati come una somma di casi individuali». Paparella ha ricordato come la Dc negli anni Cinquanta, ebbe «il coraggio di rompere l'unità dello schieramento imprenditoriale costituendo l'Intersind». Altri tempi. Fatto sta che il sentiero stretto rimane tale, Berlusconi non può rimangiarsi quell'art. 18, lo sfiorato finanziario richiesto da un patto sarebbe spropositato. I giuramenti sulla fine della concertazione non avrebbero più senso.

Cisl e Uil aderiscono, a questo punto, allo sciopero generale. E' aperto un movimento di lotta senza precedenti che investe le imprese. C'è tra gli imprenditori chi



Una recente manifestazione sindacale a Roma

Andrea Sabbadini

comincia a dubitare della scaltrezza politica d'Antonio D'Amato. La battaglia riparte dal Parlamento, Berlusconi alla fine deve correggere il proprio modo di governare o lasciare il passo a qualcuno più avveduto, forse Casini. Non si può governare, nel pieno rispetto delle regole democratiche, un Paese in ebollizione, tra scioperi e girotondi. La casa della Libertà capisce che la coesione sociale è un bene fondamentale.

**TERZO SCENARIO: L'ACCORDO SEPARATO.** L'ex tessile Savino Pezzotta ottiene alla fine, dopo due mesi, lo stralcio dell'art. 18. Concede, però, in cambio, gran parte delle misure contenute nelle leggi delega del governo, su diritti e previdenza, inaccettabili per Cofferati. Il contratto nazionale di lavoro diventa un esile cornice, avanzano con prepotenza i contratti individuali d'ogni specie. Mutano anche i criteri concernenti la rappresentatività del sindacato, in modo da predisporre un sistema di relazioni industriali basato sull'esclusione del sindacato più rappresentativo, la Cgil. E' aperta una fase del tutto nuova, nascono due poli sindacali. La Cisl

e la Uil, volenti o nolenti sono sospinte verso destra, acquisiscono anche l'Ugl (il sindacato neofascista) e il Sinpa (il sindacato leghista), diventano il sindacato «amico» del governo. Nella Cgil, detta ormai «grande Cgil», confluiscono i Cobas e il Gilda, nonché i macchinisti delle ferrovie (lo Smu) e pezzi scontenti delle sorelle sindacali. E' il sindacato d'opposizione che chiama allo sciopero generale, senza però chiudersi in difesa, avanzando una serie di proposte innovative su diritti, fisco, previdenza, scuola. Nelle imprese esplose una microconflittualità generalizzata, che porta spesso alla firma d'accordi aziendali subito sconfessati da Antonio D'Amato. Berlusconi non dorme sonni tranquilli. E' la fine del movimento sindacale della Prima Repubblica. La Cisl, a quell'epoca, non era mai stata un sindacato di destra, semmai era vicina alla corrente di sinistra della Dc (Forze Nuove). Ora è sospinta da quella parte con l'angoscia di tanta parte del mondo cattolico, Pezzotta compreso. E' il bipolarismo, ragazzi. E quanto scritto finora è solo fantascienza. Speriamo.

## Agricoltura La Sicilia contro il governo e Vespa

Salvo Fallica

**CATANIA** Più di 6.000 persone in piazza a Vittoria per protestare contro il governo nazionale e quello regionale, che tardano a far arrivare i provvedimenti di natura legislativa e promozionale, annunciati per risolvere la crisi del settore agricolo ed ortofrutticolo. La Sicilia da Gela (per il Petrochimico), a Vittoria in provincia di Ragusa, scende in piazza per protestare contro i governi di centro-destra che hanno dimenticato l'isola. Nella provincia di Ragusa, che con il settore agroalimentare ha conquistato i mercati nazionali e internazionali, da mesi è crisi. Gli agricoltori, le loro famiglie, gli studenti, ieri mattina hanno partecipato al comizio in Piazza del Popolo a Vittoria, perché fortemente preoccupati del futuro dell'economia ragusana. Lavoratori e produttori hanno ribadito a gran voce il grido di dolore di un settore in ginocchio per il crollo dei prezzi causato dalle continue intemperie meteorologiche. Una mobilitazione senza precedenti, nel regno delle piccole e medie imprese del Sud-est d'Italia. Gli agricoltori chiedono al governo regionale, gli immediati indennizzi per le calamità naturali, e le anticipazioni sul credito agrario da inserire nella Finanziaria in discussione nel Parlamento siciliano. Al governo di Roma, invece chiedono un'adeguata campagna di informazione e di promozione per sostenere la qualità di pomodori, zucchine e melanzane. I produttori protestano contro il ministro Alemanno e Bruno Vespa, sostenendo che le dichiarazioni fatte nella trasmissione "Porta a Porta" hanno danneggiato i prodotti freschi del Sud-est della Sicilia. Per avere una idea dell'importanza di questa area economica, basta porre mente a questi dati: nella mercato ortofrutticolo di Vittoria, il più importante del Sud, vengono commercializzati ogni anno due milioni e 200 mila quintali di prodotti, per un giro d'affari di 350 miliardi e 12mila posti di lavoro.

## Lancia Phedra



Il nuovo monovolume della Lancia che arriva sul mercato in primavera

## Battaglia a colpi di pubblicità sui giornali e accuse incrociate tra la manager Fiorina e gli eredi Hewlett

# Compaq-HP, la fusione è una guerra

Roberto Rezzo

**NEW YORK** L'ultimo atto dello scontro aperto nel consiglio di amministrazione di Hewlett-Packard si combatte a colpi di inserzioni pubblicitarie e lettere agli azionisti. Oggetto del contendere è il progetto di fusione con la rivale Compaq, fortemente voluto dall'amministratore delegato, Carly Fiorina, e osteggiato dagli eredi dei fondatori della società. Sul New York Times e sui principali quotidiani americani sono comparse due pagine a pagamento, per dire che Walter Hewlett è un inaffidabile voltagabbana. Il 3 settembre dello scorso anno ha votato a favore della fusione e poi lancia una campagna di diffamazione contro il manager della società.

«Caro azionista di HP - si legge nel testo spedito per posta in decine di migliaia di copie - probabilmente avrai letto che Walter Hewlett ha un piano per HP. O forse hai letto che non ce l'ha. Magari hai letto tutte e due le cose, a seconda del giorno della settimana in cui hai letto i giornali. O a seconda di cosa Walter Hewlett pensava fosse conveniente dire in quel momento». I toni non sono quelli paludati che ci si aspetterebbe da un agente Corporate americana i sei consiglieri che firmano il comunicato impugnano la clava per difendere Fiorina e il suo piano industriale. «HP non è stata costruita in un giorno. Basta un po' di buon senso per capire che Walter Hewlett non può mettere insieme un "piano strategico" dalla sera alla mattina. Neanche in una

settimana o in un mese. Il consiglio di amministrazione ha assunto Carly Fiorina perché riportasse Hewlett-Packard ad occupare un ruolo di leadership nel settore informatico. La scadenza del 19 marzo si avvicina. Ti invitiamo a votare per la fusione». È stata predisposta anche una cartolina preaffrancata per consentire agli azionisti che non potessero partecipare all'assemblea di votare per corrispondenza.

La maggioranza del consiglio di amministrazione fa dunque quadrato attorno a Fiorina, la donna manager più famosa d'America, che in questa partita si è giocata il tutto per tutto. Ha fatto capire chiaramente che se l'operazione non andrà in porto, se ne andrà sbattendo la porta. La rottura fra l'amministratore delegato e le Walter Hewlett è

David Woodley Packard si è consumata soprattutto per ragioni caratteriali e di immagine. Negli ambienti vicini al consiglio di amministrazione si riferisce che le famiglie dei fondatori si sono sentite emarginate dalla figura esuberante di Fiorina, a suo agio tra i guru dell'hi-tech come tra il jet set della mondanità da rotocalco. Gli analisti sottolineano che l'operazione non è esente da rischi: Compaq, un tempo il primo produttore mondiale di computer, ha preso la china della crisi dopo una fusione con Digital Equipment Corporation, un boccone che non è mai riuscita a digerire. Il matrimonio con Hewlett-Packard potrebbe far nascere una società in grado di competere con Ibm, ma i critici temono che si vadano a comprare solo un sacco di problemi.

## Incontro a Milano sul sistema aeroportuale lombardo. Alitalia disposta a riequilibrare il personale con Fiumicino

# Malpensa, il governo promette investimenti

MILANO Investimenti «nell'immediato» da parte del governo, impegno di Regione, Provincia e Comune di Milano a velocizzare le opere stradali e ferroviarie di collegamento, disponibilità di Alitalia a riequilibrare il personale navigante tra Fiumicino e Malpensa. Sono questi i risultati del vertice tenutosi a Palazzo Marino sul sistema aeroportuale lombardo. All'incontro erano presenti il presidente della Regione Lombardia, Formigoni, quello della Provincia, Colli, il sindaco di Milano, Albertini, i ministri Lunardi e Bossi, il presidente della Sea, Fossa e l'amministratore delegato

di Alitalia, Mengozzi. Tutti d'accordo dunque, almeno a parole, nel vertice di ieri, dopo che nei giorni scorsi dagli enti locali era suonato l'ennesimo campanello d'allarme: l'accessibilità all'hub diminuisce, lo scalo perde quota. «Nell'incontro, ho spiegato il sindaco di Milano - si è definito con ragionevole probabilità il percorso da attuare, in via definitiva, per far diventare Malpensa un hub nazionale. C'è una prospettiva di riequilibrare il sistema di voli tra Linate e Malpensa per favorire lo sviluppo dell'hub senza però attenuare la necessità che Linate si sviluppi

come "city airport"». «C'è inoltre, - ha aggiunto Albertini - l'impegno del Governo per approntare tutti gli investimenti necessari per il collegamento sia su strada che su ferrovia. E c'è da parte di Alitalia la volontà di riequilibrare il personale tra Fiumicino e Malpensa, proprio per consentire a quest'ultimo scalo di svolgere la sua funzione di hub». Mengozzi, per la verità, si era limitato a rispondere con un laconico «Non ne dubito» alla domanda se era possibile concordare soluzioni tra le diverse parti in causa.

Sugli impegni del governo, For-

migoni ha detto che «rimane la decisione strategica di fare grandi investimenti per Malpensa, nell'immediato. Per far crescere non solo l'aeroporto ma la funzionalità del sistema aeroportuale lombardo. Vi è stato un impegno a risolvere i problemi di un'accessibilità ancora insufficiente». Ottimista anche Bossi: «Abbiamo deciso - ha dichiarato - di sostenere Malpensa, di investire per farne l'hub più importante del nostro Paese. C'è però un rischio. Che l'Europa escluda Malpensa dai grandi aeroporti intercontinentali. È chiaro che ci sono concorrenti forti, bisogna darsi da fare».

## Il piano industriale di Elco potrebbe costare il posto a 250 persone. Preoccupazioni per la Ocean

# La Spezia, San Giorgio a rischio

MILANO Duecentocinquanta dipendenti dell'Ocean San Giorgio di La Spezia potrebbero perdere definitivamente la loro occupazione a causa del nuovo piano industriale dell'azienda produttrice di elettrodomestici. Ad esprimere preoccupazione sono i sindacati della città, che con le nuove disposizioni potrebbero veder sfumare definitivamente la possibilità di un reale risanamento della fabbrica di lavatrici. «Stiamo profondamente preoccupati - ha dichiarato Stefano Bettali della Fiom-Cgil -

Le notizie che abbiamo in questo momento sul nuovo piano industriale dell'azienda non sono affatto confortanti per La Spezia». Il sindacalista sottolinea che, in seguito all'acquisizione del marchio «Moulinex-Brand» e «San Giorgio» da parte di Elco, si sono aperte preoccupazioni per il futuro della fabbrica di lavatrici. «Stiamo profondamente preoccupati - ha dichiarato Stefano Bettali della Fiom-Cgil -

te della ditta franco-israeliana «Elco», non si è aperto nessuno spiraglio per i lavoratori spezzini. «Pare piuttosto che i nuovi compratori siano più interessati all'acquisizione della fabbrica di Verolanuova, anche se credo che oltre la metà dei dipendenti bresciani rimarranno a casa».

La cosa è stata confermata da Osvaldo Squassina, della Fiom di Brescia. «La Elco sarebbe interessata a utilizzare solo 450/500 sui 800 lavoratori di Verolanuova». La cosa sarà comunque discussa nel prossimo incontro fissato per il 4 marzo.

**Comune di Palma di Montechiaro**  
Provincia di Agrigento

**Il Dirigente U.T.C. RENDE NOTO**  
Che è stato bandito pubblico incanto per lavori di "Realizzazione opere di Urbanizzazione all'interno del P.P.R.", importo a base d'asta Euro 526.429,41. La gara sarà esposta il 19/3/2002. Il bando integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.S. n. 6 dell'8/2/2002.

*Il Dirigente U.T.C. - Arch. Salvatore Catalano*